

# LA COMMEDIA DEGLI EQUIVOCI

MASSIMO TEODORI

**G**li attuali governanti e quelli di ieri continuano a recitare una maldestra commedia degli equivoci che aggrava ogni giorno più il caso indecente delle spie russe. Sono i cittadini italiani a essere presi in giro dalla girandola delle mezze verità e delle mezze bugie snocciolate a singhiozzo e subito smentite. È arduo orientarsi nella fangosa alluvione delle manovre che vengono architettate. Ed è il Parlamento - l'istituzione la cui centralità democratica è stata tante volte ammantata di retorica - a essere irriso perché tenuto all'oscuro di un'attività spionistica di oltre 200 politici, giornalisti, funzionari e accademici che riguardava, e forse riguarda tuttora per gli effetti politici, la convivenza civile.

Quando scoppia uno scandalo così dirimente che riguarda la Repubblica, quale dovrebbe essere la principale responsabilità delle massime autorità di governo? Investire subito, apertamente e senza riserve, il Parlamento che rappresenta l'unità nazionale. Solo un grande dibattito dei rappresentanti del popolo, che sono rossi e bianchi, gialli e azzurri, verdi e marroni, e che quindi non possono essere accusati di interessi particolari, potrebbe sciogliere con l'aiuto della Tv di fronte al Paese un groviglio così maleodorante. Tantopiù che il muro di Berlino è caduto da tempo e non vi sono ragioni di sicurezza per situazioni ancora aperte.

E invece no: rivelazione dopo rivelazione, distinguo dopo distinguo, smentita dopo smentita, minimizzazione dopo minimizzazione, ci si vogliono ammannire delle pseudoverità addomesticate che hanno tutta l'aria di volere proteggere sia gli spioni del Kgb che coloro che tacquerò dopo avere saputo dell'attività antinazionale. L'opinione pubblica è sbigottita nonostante che gran parte dei media sia stata disattenta e omissiva con l'eccezione della campagna insistente del nostro *Giornale*.

Rileggere le dichiarazioni di queste ore, ci immerge in un surrealismo kafkiano. Il vicepremier Mattarella non dice nulla dei fatti e dei nomi alla Camera, ma sostiene che «il governo non ha alcuna intenzione di occultare notizie». Si nasconde dietro l'impegno a riferire al Comitato parlamentare dei servizi (Copaco) che, però, è tenuto a mantenere il segreto anche nei confronti del Parlamento. Infatti, come ha opportunamente precisato il presidente Franco Frattini, il Copaco non si occupa di spioni ma vigila solo sull'attività dei servizi di sicurezza. L'ineffabile ex ministro della Difesa, Beniamino Andreatta, confessa infine che (...)

(...) nell'ottobre 1996 il capo del Sismi, generale Siracusa, gli trasmise il dossier Mitrokhin, ma lo fa solo dopo che un altro capo ex Sismi, l'ammiraglio Martini, dichiara che «Andreatta e Prodi non potevano non sapere». Però, precisa l'ineffabile, è un male che «vi sia un'esasperata curiosità per i casi riservati»: del resto lui aveva valutato il materiale poco rilevante e ordinato indagini. Indagini che, dopo tre anni, restano ancora avvolte nella nebbia.

La *pochade* non ha fine. Lamberto Dini (il premier che forse per primo ha ricevuto il dossier dall'Inghilterra) alterna il silenzio alle smentite. Prodi (che non poteva non sapere) si affretta a mettere a verbale, con l'avallo dell'allora sottosegretario e attuale ministro Micheli, che lui non ne sapeva proprio nulla. E la Procura di Roma, dopo anni di sonno e di archiviazioni (Carte Stepankhov, Gladio rossa, eccetera) dichiara di mettersi all'opera.

La verità del balletto, che ancora ci riserverà chissà quali acrobazie, è assai amara. Il malaffare spionistico deve essere occultato o, almeno, reso confuso; il Paese non deve conoscere; e il Parlamento deve essere espropriato delle sue funzioni di supremo controllore della vita democratica. Che il vicepremier riferisca al Copaco non è una buona ragione per sopprimere un grande dibattito parlamentare. Che il dossier sia trasmesso alla magistratura è cosa che riguarda solo l'aspetto penale e personale di chi ha eventualmente commesso reati. L'accusa di omissione o di infedeltà agli 007, di cui si vocifera, serve a scaricare su funzionari responsabilità che stanno ben più in alto, a livello politico. L'attivismo del presidente della commissione Stragi, senatore Pellegrino, che straparla con le sue personali e cervelotiche opinioni, serve solo a offuscare quelli che sono i diritti e i doveri del Parlamento tutto.

È semplice quel che devono fare le istituzioni democratiche: il governo deve rendere note tutte le informazioni che da tempo sono in suo possesso; e il Parlamento nella sua sovranità deve assumere le decisioni che ritiene opportune nell'interesse di tutta la nazione.

"  
IL GIORNALE  
"

8 ottobre 1996

ⓔ